

I due John

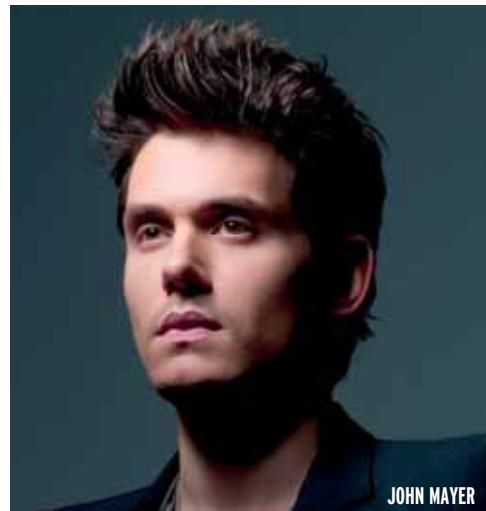
John Legend è, da qualche anno ormai, uno dei personaggi più in vista della nuova black-music d'autore. L'altro, Mayer di cognome, è bianco come il pane, ma è anche lui una delle grandi firme del cantautorato statunitense contemporaneo.

Entrambi hanno classe e personalità da vendere. Entrambi hanno una voce e uno stile riconoscibile al volo. Il primo è originario di Springfield, Ohio; il secondo, di un anno più vecchio, è nato in una cittadina del Connecticut 36 anni fa.

Sono entrambi tornati da poco sui mercati con i rispettivi ultimi album: *Love in the future* è il quarto album inciso in studio da Legend, mentre Mayer con *Paradise Valley* è già al quinto (cui sono da aggiungersi tre live, esattamente come il collega). Due bei dischi, gradevoli, entrambi rispettosi dei rispettivi ambiti e modelli (da Sam Cooke a Jimi Hendrix per Legend; da Dylan allo Springsteen più rustico, per Mayer). Due produzioni attente a non infrangere i canoni delle rispettive scuole espressive di riferimento, ma al contempo in grado di suonare attuali, freschi, fruibili anche da chi la musica l'ascolta solo sugli iPod e tramite le playlist radiofoniche. In questo senso il John afroamericano appare più



JOHN LEGEND



JOHN MAYER

propenso a lasciarsi coinvolgere dalle atmosfere moderniste della subcultura hip-hop, mentre il collega yankee è più legato all'era aurea della canzone di base folk-country degli anni Sessanta. Anche per questo le nuove canzoni di Legend (ben 20) sono essenzialmente love-song,

mentre quelle di Mayer mostrano una maggior attitudine a raccontare la realtà contemporanea e gli umori dell'intimo; ma ciò non vuol dire che il primo viva fuori dal mondo e che l'altro non conosca le pulsioni del cuore.

E se Legend si mostra sempre più cosciente dei

propri mezzi e, fin dal titolo scelto, proiettato verso un radioso futuro, il nuovo Mayer dimostra d'essersi lasciato definitivamente alle spalle un periodo difficile e di aver ritrovato un equilibrio interiore in grado di nutrire le sue ispirazioni. Buon proseguimento ad entrambi! ■

CD e DVD novità



JONAS KAUFMANN, THE VERDI ALBUM
Il celebre tenore tedesco, voce lirico-

drammatica estesa e grande capacità di interpretazione scenica, affronta, dopo le imprese wagneriane, il compositore italiano. 12 brani da "Rigoletto" a "Otello", da "Un ballo in maschera" alla "Forza del destino", dalla "Luisa Miller" al "Don Carlo" e al "Simon Boccanegra". Voce brunita, dizione perfetta. Orchestra dell'Opera di Parma diretta da Pier Giorgio Morandi. 1 cd Sony (m.d.b.)



FEMINA RIDENS
Femina Ridens
(A Buzz Supreme)
Interessante nella sua atipicità questa rockeuse che ha preso a prestito il suo nome d'arte da un film degli anni Settanta. Un song-writing stralunato e un timbro originale (anche se a tratti richiamano quelli della Consoli), per un esordio davvero promettente. (f.c.)



EVASIO MURARO
Scontro tempo (Vololibero)
Un'altra voce emergente del nostro cantautorato. Con la complicità di un membro dei Walkabouts, un terzo album (con un bel libretto di 100 pagine incluso) che offre un'ipotesi credibile di soffuso root-rock all'italiana. Già con i Settore Out, Evasio conferma talento e buone idee. (f.c.)